Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Lunedì 24 Agosto — **Numero 199**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **363** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 3, comma 1°, della legge 21 aprile 1862, n. 563, e la tabella *B* annessa al decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, sulla tariffa dei sali;

Visti gli articoli 18, 19 e 46 del testo unico 15 giugno 1865, n. 2397, delle leggi sulla privativa dei sali e tabacchi;

Visto l'articolo 45 del regolamento sulla privativa, approvato con R. decreto 1° agosto 1901, n. 399;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alle industrie di cui all'articolo 45 del regolamento 1° agosto 1891, n. 399, alle quali è concesso il sale a prezzo ridotto (Lire dodici al quintale), è aggiunta quella dell'esportazione all'estero delle noci fresche.

Il sale non sarà sofisticato.

Art. 2.

La quantità percentuale media di sale da ritenersi impiegato per la salagione dei prodotti esportati sarà determinata dal Ministero delle Finanze.

Sono applicabili le disposizioni contenute al titolo III, capitolo 2° del regolamento generale sulla privativa, riguardanti la vendita dei sali a prezzo di eccezione, e specialmente quelle relative alla prestazione del deposito cauzionale per la differenza fra il prezzo ordinario e quello ridotto e per la restituzione od incameramento di tale deposito.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 giugno 1903.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 361 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 27 della legge (testo unico) 28 luglio 1901, n. 387, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai;

Veduti gli articoli 3, 4 e 5 dello statuto della Cassa nazionale predetta, approvato con R. decreto del 21 maggio 1902, n. 183;

Veduto il R. decreto 3 luglio 1902, n. 289, per la nomina dei componenti il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale;

Veduto il risultato del sorteggio eseguito dal Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale nell'adunanza del 7 luglio 1903 ai termini dell'articolo 5 del citato statuto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono confermati nell'ufficio di componenti il Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, i signori:

S. E. il comm. Paolo Carcano, Deputato al Parlamento;

Principe Don Alfonso Doria Pamphilj, Senatore del Regno;

Comm. Ernesto De Angeli, Senatore del Regno;

Francesco Bonazzi, rappresentante degli operai inscritti alla Cassa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 13 luglio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Il Numero 366 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901, n. 460, e il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il prefetto di Milano ha inviato talune proposte di quel medico provinciale per la designazione di zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità, sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato *interim* per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche, agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della provincia di Milano distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 20 luglio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

ELENCO di zone malariche in provincia di Milano, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Milano.

La zona malarica vi abbraccia la parte del territorio comunale delimitata dal margine orientale della via per Crescenzago Gorgonzola continuandosi da un lato col territorio del Comune di Crescenzago e dall'altro terminando al Rondò di Loreto, comprende le case Rosse ed il Casino Fontana, la Lavanderia e la cascina Zigoda, segue poi il cavo Melzi comprendendo la Cascina Acquabella, la Cascina Regolia e viciniori indi è limitata dal lato nord dalla via di Porta Vittoria per Monluè fino allo incontro della ferrovia per Rogoredo. In continuazione del predetto tracciato il terrapieno della ferrovia, compreso, deve considerarsi come limite delle zone malariche fino all'altezza della Cascina Trecca (compresa) e dipoi escludendo i tenimenti della Cascina Besano e della Cascina Buffalora fino ai limiti dei mappali 900, 1337, 923, 512, 882, 880, 1489, 881 e 831 lo segue e va a raggiungere il terrapieno della linea ferroviaria di circonvallazione a sud a livello della Cascina Colombè e comprende detto terrapieno fino all' incontro del fiume Olona, segue poi la sponda destra del fiume fino all'incontro del territorio di Tremuro.

Il confine periferico della plaga malarica di Milano si confonde coi territori dei Comuni confinanti.

2. Comune di Vimodrone.

La zona malarica vi abbraccia la parte del territorio comunale limitata a nord del Naviglio Martesana, ad est e sud dal territorio del Comune di Pioltello e ad ovest dal territorio di Cresenzago ambedue integralmente malarici.

3. Comuni di Lonate, Pozzolo, Nosate, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Boffalora Ticino, Magenta.

La zona malarica abbraccia porzioni contigue dei territori degli otto Comuni ed è costituita dai terreni compresi fra il Naviglio grande dalla sua origine dal Ticino in territorio di Lonate Pozzolo, ed il Ticino stesso sino all'incontro del confine territoriale di Robecco sul Naviglio.

4. Comune di Casale Litta.

La zona malarica vi abbraccia la porzione del territorio comunale compresa fra i seguenti confini:

a ovest, nord ed est il confine territoriale colla provincia di Como;

a sud il confine è costituito prima dalla strada campestre che staccandosi dal limite territoriale di Casale Litta con Lammago (Provincia di Como) a circa 200 metri a mezzodì della Consorziale Bernaschi piega a sud tagliando i mappali 687, 701, 619, 620, 621 tutti inclusi nella zona malarica. Detto confine piegando poi verso nord ovest segue la comunale Casale-Bernate per circa metri 220, fino all'innesto di una strada campestre, d'onde si diparte formando una linea tortuosa che lambisce i mappali 545, 546, 547, 1130, 486, 487, 488, 475, compresi nella zona malarica per incontrarsi colla comunale Bernate-Tordera a circa m. 60 a sud dello innesto della strada che dalla comunale suddetta conduce al Molino della Bolzora di sopra e lambisce, comprendendoli nella zona malarica, i mappali 460, 461, 453, 454, 452 per arrivare alla roggia Bolzora donde segue la consorziale detta del Mugnaio, fino all'incontro della comunale detta del Gaggio e piegando lungo questa, lambe poi e comprende il mappale 320 di San Prancrazio al Colle fino all'incontro del limite territoriale con Villa Dosia e lungo quello con Cuvirone, arriva alla linea di delimitazione fra il Comune di Casale Litta e quello di Varanoli.

5. Comune di San Colombano al Lambro.

La zona malarica vi comprende la porzione del territorio comunale compresa fra il Lambro ed il confine Borghetto dalla parte di nord e nord-est, dalla parte di ovest dal confine con Graffignana fino all'incontro colla provinciale proveniente da S. Angelo.

La linea di delimitazione segue poi questa provinciale, attraversando anche l'abitato lungo la via Roggia e da questa prosegue lungo la Roggia Colombana fino all'incrocio di tale corso d'acqua colla consorziale che da Carobello, piegando verso ponente mette alla provinciale per Chignolo, comprendendo il mappale 2352 e lungo la provinciale suddetta, va a toccare il confine con Chignolo-Po lungo il quale torna al Lambro.

6. Comune di Crescenzago.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

7. Comune di Cusago, id. id.
8. Comune di Pero, id. id.
9. Comune di Caselle Landi, id. id.
10. Comune di Vidardo, id. id.
11. Comune di Zelo Buon Persico, id. id.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro dell'Interno
ZANARDELLI.

Il Numero 367 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge Consolare 28 gennaio 1866, n. 2804, e l'articolo 1 del relativo regolamento approvato con R. decreto 7 giugno 1866, n. 2996;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Nostro Consolato in Corinto (Nicaragua) è soppresso ed il suo distretto giurisdizionale è riunito a quello del Nostro Consolato in Managua.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 31 luglio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

E. Morin.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Il Numero 368 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge sulla pubblica istruzione, in data 13 novembre 1859, n. 3725;

Veduto il R. decreto 23 agosto 1894, n. 394, con cui si stabilisce l'ordinamento organico delle Scuole italiane all'estero, e l'altro R. decreto della stessa data, n. 395, con cui si approva il regolamento per esse Scuole;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono dichiarate governative le seguenti Scuole coloniali:

Scuola elementare maschile in Bengasi;

Scuole elementari maschile e femminile in Durazzo;

Scuola elementare maschile con annessa Scuola di arti e mestieri in Gianina;

Scuole elementari maschile e femminile in Vallona.

Art. 2.

Gli stipendi dovuti ai maestri, gli assegni di residenza e le rimunerazioni per gli incarichi, regolati a norma della tabella *B*, annessa al R. decreto 23 agosto 1894, saranno stabiliti nei decreti di nomina di ciascun insegnante.

Art. 3.

Alla spesa occorrente per il pagamento degli stipendi e rimunerazioni degli insegnanti di ruolo, degli incaricati e del personale di servizio, alla pigione delle case ed al materiale scolastico scientifico e non scientifico, sarà provveduto coi fondi stanziati nel relativo capitolo del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 31 luglio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

E. Morin.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Relazione *di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a* **S. M. il Re**, *in udienza del 16 agosto 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio d'Amministrazione dell'Università Agraria di Leprignano.*

Sire!

Un'inchiesta eseguita per ordine del Prefetto di Roma presso l'Università Agraria di Leprignano ha accertato il grave disordine in cui versa l'amministrazione di quell'ente. Si è omesso di af-

francare i diritti di pascolo spettanti alla Università, o tuttavia non esercitati per negligenza; e ciò mentre essa continua a pagare l'imposta fondiaria, in qualità di utente, senza trar profitto dalla servitù relativa. Per i terreni affrancati poi non furono eseguite tutte le volture; e quindi l'ente agrario continua a pagare quelle imposte che andrebbero a carico dei nuovi proprietari.

Anche l'esame degli atti nell'ufficio di segreteria ha rilevato confusione e disordine; l'archivio è mal tenuto; i registri contabili ed amministrativi, e quelli delle deliberazioni sono incompleti; i ruoli di esazione non sempre si compilano, e quelli compilati non si esigono che in parte, escludendo quasi sempre le partite che si riferiscono ad amministratori, i quali ordinano ed eseguono le spese sottraendosi così ad ogni controllo.

Il Consiglio d'amministrazione, cui non può sfuggire l'esistenza di così gravi irregolarità, nulla ha fatto o tentato di fare per rimediarvi; laonde i migliori cittadini che facevano parte dell'Università se ne ritrassero, per guisa che quella azienda si è ridotta ad essere amministrata da poche persone che se ne servono nel proprio interesse.

Intanto i creditori dell'Università minacciano di ricorrere ad atti coattivi per la soddisfazione dei loro crediti.

In tale stato di cose è necessario procedere allo scioglimento del Consiglio d'Amministrazione di quell'ente ed alla nomina di un Commissario straordinario che accerti la responsabilità degli amministratori e riordini quell'azienda. A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la relazione del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, con la quale si propone lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Università agraria di Leprignano;

Veduto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Veduti gli articoli 295 e 296 della legge comunale e provinciale, coordinata in testo unico con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Sulla proposta del Nostro Ministro anzidetto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Università Agraria di Leprignano è sciolto.

Art. 2.

L'amministrazione temporanea dell'Università suddetta è affidata all'agronomo signor Ettore Spenaci, con l'attribuzione di R. Commissario straordinario, fino allo insediamento del Consiglio di Amministrazione a' termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 16 agosto 1903.

VITTORIO EMANUELE.

BACCELLI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato,* interim *per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 3 agosto 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Carrodano (Genova).*

SIRE!

Da qualche tempo in qua la rappresentanza comunale di Carrodano si è andata man mano disgregando, cosicchè attualmente può dirsi del tutto paralizzata la vita di quella civica azienda.

Il Comune deve tuttora soddisfare un debito di lire 50 mila circa contratto per la costruzione di strade obbligatorie. Avendo a sua disposizione la somma di lire 30 mila, il Consiglio comunale deliberò ed ottenne dalla Cassa Depositi e Prestiti un mutuo di lire 20 mila. Ma invece di affrettarsi a soddisfare il debito verso le ditte assuntrici dei lavori, a favore delle quali decorrevano e continuano a decorrere gli interessi commerciali, come fu dichiarato con sentenza giudiziaria, l'amministrazione non ha finora curato di compiere gli atti per menare a termine la contrattazione del detto mutuo, rimandando a tempo indeterminato la sistemazione delle finanze comunali, le cui condizioni vanno ogni giorno diventando più tristi.

Lo stesso abbandono si riscontra in tutti i rami dei pubblici servizi; il che ha creato un vivo malcontento nella cittadinanza e tra gli stessi membri del Consiglio.

Da ultimo la disgregazione della civica rappresentanza si è manifestata in modo irreparabile. Si è da prima dimesso il sindaco; indi si è dimesso l'assessore anziano, dichiarando di non essere in grado di menare innanzi l'Amministrazione, stante il rifiuto dei consiglieri ad intervenire alle adunanze non ostante quattro convocazioni successive. Presentemente rimangono deserte anche le adunanze della Giunta.

In questo stato di cose è indispensabile lo scioglimento di quel Consiglio comunale. A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato *interim* per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Carrodano, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Ottavio Gerunzi è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 3 agosto 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

DIVISIONE PER LE BIBLIOTECHE, LE PUBBLICAZIONI, ECC.

Istituzione delle Biblioteche popolari ambulanti.

IL MINISTRO

PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto il R. decreto 2 agosto 1902, n. 359, con cui furono istituite Biblioteche popolari ambulanti per l'istruzione e per l'educazione dei lavoratori;

Vista la legge 30 giugno 1903, n. 247, sull'esercizio provvisorio a tutto dicembre 1903 degli stati di previsione dell' entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1903-1904, che non furono tradotti in legge entro il 30 giugno 1903, in virtù della quale si dà attuazione al decreto suddetto;

Ritenuto che pel funzionamento delle Biblioteche popolari ambulanti è anzitutto necessario compilare un elenco dei libri che ne dovranno far parte;

Decreta:

Art. 1.

È istituita presso questo Ministero una Commissione incaricata di redigere un catalogo di libri, che possano essere utilmente destinati all' istruzione ed all' educazione delle classi lavoratrici col mezzo delle Biblioteche ambulanti, e di apportare nell'elenco stesso le modificazioni che siano suggerite dall'esperienza.

Art. 2.

La Commissione sarà composta dei signori:

Prof. comm. Tito Pasqui, ispettore generale dell'agricoltura;

Prof. comm. Giuseppe Castelli, direttore capo di divisione;

Prof. Giovanni Montemartini, direttore capo di divisione;

Prof. comm. Desiderio Chilovi, bibliotecario della Biblioteca nazionale di Firenze;

Ing. cav. uff. Luigi Belloc, ispettore dell'industria e del commercio.

La Commissione eleggerà nel suo seno il presidente.

Funzionerà da segretario il cav. Vittorio Stringher, segretario del Ministero.

Art. 3.

L'elenco di cui all'articolo 1, dopo l'approvazione del Ministro, sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale del Ministero.

Nessun libro, che non sia in esso compreso, potrà far parte delle Biblioteche ambulanti.

Ogni anno se ne farà la revisione per introdurvi aggiunte e sostituzioni opportune.

Art. 4.

Fino a che non sia compilato il detto catalogo, è data facoltà all'ufficio, cui è affidato il servizio, d'iniziare in via d'esperimento e valendosi del catalogo provvisorio di libri da esso redatto, l'ordinamento delle Biblioteche, salvo a fare di poi i cambiamenti opportuni.

Art. 5.

Le prime Biblioteche dovranno essere istituite nel Lazio e nelle provincie del Mezzogiorno e delle Isole.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1903.

Il Ministro
G. BACCELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

Comunicati

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che la R. Commissione pel Credito Comunale e Provinciale, nella seduta del 20 giugno u. s., ha dichiarata l'insolvenza del Comune di Lacedonia, in provincia d'Avellino, ai sensi ed agli effetti degli articoli 3 e 7 della legge 17 maggio 1900, n. 173.

Roma, addì 20 agosto 1903.

Il Presidente
A. DE CUPIS.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che la R. Commissione pel Credito Comunale e Provinciale, nella seduta del 20 giugno p. p., ha dichiarata l'insolvenza del Comune di Campobasso, ai sensi ed agli effetti degli articoli 3 e 7 della legge 17 maggio 1900, n. 173.

Roma, addì 20 agosto 1903.

Il Presidente
A. DE CUPIS.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse che la R. Commissione pel Credito Comunale e Provinciale, nella seduta del 14 andante mese, ha dichiarata l'insolvenza del Comune di Castellammare di Stabia, ai sensi ed agli effetti degli articoli 3 e 7 della legge 17 maggio 1900, n. 173.

Roma, addì 20 agosto 1903.

Il Presidente
A. DE CUPIS.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,112,753 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 275, al nome di Nava *Edvige* fu Cesare, minore, sotto la patria podestà della madre Salvadeo Angela, domiciliata in Pieve Albignola (Pavia), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Nava *Maria Carolina Edvige* fu Cesare, minore ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 agosto 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,218,185 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1500, N. 1,255,268 per L. 500, N. 1,255,945 per L. 850, N. 1,293,063 di L. 285, al nome di *Fara Paolo* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Battaglia Cesira, fu Pietro, vedova di Fara Luigi, domiciliato in Cremona, e N. 1,218,250 per L. 1200, al nome di *Fara Camillo* fu Luigi, minore ecc., come sopra, non che le rendite N. 1,255,269 per L. 500, N. 1,255,946 per L. 850, N. 1,260,640 per L. 175 e N. 1,293,064 per L. 285, al nome di *Fara Eugenia* fu Luigi, minore ecc., come sopra, e N. 1,218,249 per L. 1200, al nome di *Fara Amelia* fu Luigi, minore ecc., come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, men-

trechè dovevano invece intestarsi, le prime cinque, a *Fara Camillo-Paolo* fu Luigi, minore ecc., come sopra, e le altre cinque a *Fara Amelia-Eugenia-Carolina* fu Luigi, minore ecc., veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 22 agosto 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 2913 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 5, al nome di *Bartalini* Marco di Antonio, titolare dell'ufcio postale di Giuncarico;

e N. 828 di L. 20 a favore di *Bartalini* Marco di Antonio, commesso postale a Giuncarico, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Bartolini* Marco di Antonio, ecc., vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 13 agosto 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 24 agosto 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99.95, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 24 agosto, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 24 al 30 agosto 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato a lire 100,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

22 agosto 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102 47 7/8	100 47 7/8
	4 1/2 % *netto*	102,42 1/8	101,29 5/8
	4 % *netto*	102,30 1/2	100,30 1/2
	3 1/2 % *netto*	100,83 5/8	99,08 5/8
	3 % *lordo*	72 57	71,37

CONCORSI

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto l'art. 1, capoverso, della legge 15 luglio 1900, n. 249, e gli articoli 3 a 7 del regolamento approvato col R. decreto 9 ottobre 1900, n. 365;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso a 150 posti di alunno nelle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Art. 2.

L'aspirante dovrà presentare, non più tardi del 30 settembre 1903, al procuratore del Re nella cui giurisdizione risiede, la domanda in carta da bollo da L. 1,00 diretta al Ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Art. 3.

L'aspirante dovrà produrre i documenti legali dai quali risulti:

1° che ha compiuto gli anni 18 di età e non superati i 25;

2° che è cittadino italiano;

3° che è di costituzione fisica sana;

4° che è di moralità e di condotta sotto ogni rapporto incensurabile;

5° che ha conseguita la licenza di ginnasio o di scuola tecnica in un istituto regio o pareggiato, *escluso qualsiasi titolo che possa ritenersi equipollente*;

6° che non si trova in alcuno dei casi previsti dall'art. 3, numeri 4, 5 e 7 del regolamento approvato col R. decreto 9 ottobre 1900, n. 365.

La domanda scritta e firmata dall'aspirante, indicherà con precisione il domicilio del medesimo.

Art. 4.

I concorrenti dovranno sostenere con successo un esame scritto sulle nozioni elementari di procedura civile e penale, e sulla legge di ordinamento giudiziario e relativo regolamento per la parte concernente il servizio di cancelleria, dando saggio di corretta composizione italiana e di buona calligrafia.

Art. 5.

Il concorso avrà luogo il giorno 28 novembre 1903 presso le Corti d'appello e le sezioni di Corte d'appello.

Dato a Roma, addì 11 agosto 1903.

Il Ministro
COCCO-ORTU.

AVVERTENZA

Non potranno essere nominati alunni di cancelleria coloro che al momento in cui si dovrebbe procedere alla nomina avranno superato i 25 anni di età.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

L'ufficiosa *Post* di Berlino ha per telegrafo da Pietroburgo che in questi ultimi giorni vi fu un attivissimo scambio di telegrammi tra Vienna e Pietroburgo.

Ciò dimostrerebbe, aggiunge il telegramma, che le due Potenze procedono d'accordo.

È quindi lecito sperare che le altre grandi Potenze manterranno l'atteggiamento benevolo osservato finora di fronte all'azione iniziata dalla Russia e dall'Austria per le riforme in Macedonia. Ed in particolare si confida che la Granbretagna, il cui contegno negli ultimi tempi fu tale da destare certe apprensioni, non turberà le tendenze fondamentali della politica russa in Oriente e rispetterà l'accordo austro-russo.

* * *

Si telegrafa da Pietroburgo, 23 agosto:

Il Governo essendo stato informato che il Sultano dette ordine che vengano soddisfatte, senza dilazione, tutte le domande della Russia per l'assassinio del console russo a Monastir, Rostkowsky, il *Messaggero del Governo* annunzia che lo Czar ha dato ordine che la squadra russa ancorata ad Iniada ritorni a Sebastopoli.

La notizia dell'invio della squadra russa venne sparsa dovunque dal Comitato macedone e gli fu dato il significato di un principio di intervento a favore della Macedonia, onde indurre la popolazione scoraggiata a perseverare nel movimento.

Le notizie sparse che la squadra russa sia stata salutata al suo arrivo ad Iniada con bandiere da bande del Comitato macedone e che ciò abbia provocato panico nella popolazione, sono assolutamente inesatte.

Secondo un rapporto del comandante la squadra russa, ammiraglio Krieger, gli abitanti d'Iniada all'avvicinarsi della squadra russa fuggirono: soltanto venticinque rimasero nel villaggio e chiesero di essere imbarcati sopra le navi russe.

La Porta fa di tutto per dare all'invio della squadra russa un carattere di visita, ed ha spedito ad Iniada una nave per impiantarvi una stazione telegrafica.

La nave ha trasportato pure tabacco e frutta per l'equipaggio della squadra russa.

* * *

Si telegrafa da Costantinopoli 21 corrente, ai giornali austriaci, che uno degli Ambasciatori intervistati ha dichiarato che gli Ambasciatori non hanno punto portato il progetto dell'autonomia per la Macedonia. Più attivamente se ne occuperebbe il Ministero degli esteri di Londra. Lord Lansdowne e il ministro degli esteri di Francia, signor Delcassé, si sarebbero già accordati in proposito.

In Inghilterra si vorrebbe che la Francia facesse il primo passo, ma appunto nell'incominciare sta il difficile.

Il Sultano preferisce una guerra colla Bulgaria piuttosto che concedere l'autonomia alla Macedonia. Ora si dovrebbe far capire al Sultano che la convocazione di una conferenza europea, per regolare la questione macedone, sarebbe più favorevole al prestigio della Porta che non l'intervento militare. L'essenziale è che non si perda più tempo.

* * *

Telegrammi da Sofia dicono imminente il ritorno, in quella Capitale, del Principe Ferdinando.

Alle felicitazioni dell'esercito per l'anniversario del suo avvenimento al trono, il Principe rispose con un telegramma al ministro della guerra. Il telegramma, che ha prodotto grande impressione, è del seguente tenore:

« Ringrazio di tutto cuore Lei e tutti coloro che fanno parte dell'esercito. Questo forma il mio orgoglio e il mio conforto: oggi, come 17 anni fa, faccio assegnamento sull'esercito che, come una fortezza, difende il trono e la Dinastia e garantiscce l'avvenire del nostro Stato ».

* * *

Sulla situazione in Ungheria si telegrafa da Budapest, 22 agosto, al *Piccolo*:

Tutti gli uomini politici ricevuti oggi dal Re avrebbero fatto risaltare la necessità di fare delle concessioni nazionali all'Ungheria nella questione dell'esercito, come premessa indispensabile per il ristabilimento di condizioni normali in Ungheria.

Le opinioni divergevano solo circa la misura ed il tempo in cui sarebbero da farsi queste concessioni.

Il presidente della Camera dei magnati, conte Czaky, avrebbe manifestato l'opinione essere necessario il concentramento di tutte le più ragguardevoli forze del partito liberale per formare un gabinetto veramente valido.

Il Re ascoltò con molta benevolenza il conte Apponyi, il quale consigliò il Monarca di risolvere definitivamente tutte le questioni relative alla dimora della Corte in Ungheria e degli uffici della Corte stessa.

Le personalità ricevute osservano sul loro colloquio col Re il più rigoroso riserbo, per cui non si possono conoscere i particolari.

Corre voce che nè il conte Czaky, nè il conte Apponyi saranno presi in considerazione nella costituzione del nuovo Ministero.

Si racconta che il Re era piuttosto depresso e che discutendo le questioni militari fece osservare ripetutamente che si deve avere riguardo anche all'Austria.

MENOTTI GARIBALDI

« La fine immatura del Gen. Menotti Garibaldi mette « nel lutto con la famiglia la Patria, che rimpiange uno « de' suoi figli più chiari e più degni. Questo pensiero « valga a Lei di conforto nell'immenso dolore al quale « mi associo ».

Così S. M. il Re, interprete dell'universale sentimento, esprimeva colla Sua Augusta parola alla vedova del Gen. Menotti Garibaldi quanto freme in questi giorni nell'anima della nazione.

Una nuova onda di lutto è passata sulla famiglia dell'Eroe che da Caprera guardando al Pantheon, a Superga, a Santena, a Staglieno, veglia sui destini della patria. L'altro ieri, alle 17,55, nella sua abitazione in Roma, moriva, circondato da suoi cari e da alcuni intimi amici, il Gen. Menotti Garibaldi.

Figlio primogenito del grande Eroe, egli nacque nel

1840 nel Rio Grande, ove il padre combatteva per la libertà di quei popoli contro l'oppressura dei dittatori. Adolescente, seguì il genitore e la eroica madre in molte vicissitudini, riparando poi, sotto la custodia della nonna, a Nizza. Nel 1859, al cenno paterno, corse ad arruolarsi fra quei cacciatori delle Alpi che crearono, al comando di Garibaldi, le glorie di Varese, di Como, di San Fermo.

L'anno susseguente fu tra i Mille, e combattè valorosamente a fianco del padre, guadagnandosi sul campo il grado di ufficiale, e col padre ritirandosi poi a Caprera.

Accorso sulla via di Aspromonte alla liberazione di Roma, soffrì l'immane dolore di una lotta civile, della quale il nome d'Italia e l'universale unità d'intenti e il motto scritto dal padre suo sulla bandiera dei Mille, cancellarono il ricordo.

Nel 1866 compiè quella campagna gloriosa che spinse le Camicie Rosse sotto le mura di Trento. L'anno seguente. fisso sempre lo sguardo su Roma, Menotti Garibaldi cooperò alla campagna nell'Agro romano, dimostrandovi la mente nutrita di cognizioni militari e il cuore forte e gentile, come ebbero a sperimentarlo per primi i nemici caduti prigionieri nei cruenti conflitti.

Allorquando, tre anni dopo, Giuseppe Garibaldi offriva sè stesso e i suoi figli alla Francia, Menotti vi accorse col padre e vi ebbe il comando di una brigata in quell'esercito dei Vosgi che scrisse nuove e fulgide pagine del valore latino.

Venuto a Roma si consacrò ad un'altra opera, non meno bella e santa di quella che aveva compiuto, degno del Padre, sui campi di battaglia: – la redenzione dell'Agro romano dalla malaria. E consacratosi ai lavori agricoli, pieno di quella seria modestia di cui aveva l'esempio palpitante in famiglia, cercò tenersi lontano dalla vita pubblica, pago di aver adempiuto al suo dovere di cittadino e di soldato della umanità per le cause più nobili e belle. Ma il Collegio di Velletri, che appunto comprende i luoghi ove il generale Menotti Garibaldi svolgeva i suoi intenti agricoli, le sue imprese bonificatrici, l'elesse deputato nella XIII Legislatura. Nel 1880 si dimise dal mandato di deputato, ma la Camera unanime ne respinse le dimissioni, che, rinnovate in altra legislatura, furono di nuovo unanimemente respinte.

Rimase in Parlamento fino al principio della XX legislatura; poscia si ritirò alle cure della famiglia che egli adorava, educandola nella vita ad una missione di bene, ai sentimenti del giusto, del vero e della libertà.

Coprì, malgrado la sua modestia, parecchie cariche pubbliche, che accettava perchè trovava in esse campo da potere compiere qualche opera di comun bene civile. Fu presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, consigliere del Comune e della Provincia di Roma, poi presidente del Consiglio provinciale. Ed è in quest'ultima qualità che egli firmava, pochi giorni addietro, uno dei telegrammi augurali indirizzati dall'affetto nazionale alla Regina Elena nel suo augusto onomastico. Il nome leggendario, inciso con la punta della spada redentrice in tante pagine della storia, doveva così, forse per l'ultima volta da lui vergato, figurare ancora come simbolo di cortesia cavalleresca, come espressione di patriottico sentimento.

Bella, serena la sua figura riproduceva quella dell'eroico Genitore, e al suo passare era come un'aura di reverenza e d'ammirazione ch'egli suscitava. Anima generosa, semplice, in cui si fondevano la finezza materna e l'eroismo del padre, Menotti Garibaldi passò nella vita compiendo serenamente il bene, sia che lo esplicasse nell'educazione della famiglia cresciuta di lui degnissima, sia che lo affermasse coll' armi in pugno pel sacro diritto della libertà sui campi di battaglia, sia soccorrendo con larga liberalità i suoi antichi compagni d'arme o qualunque diseredato.

Su questo Eroe, alla cui memoria venerata vanno in omaggio la Regale parola e le lagrime del popolo, Roma, in nome d'Italia, darà domani i suoi fiori più belli e il tributo di reverenza profonda.

Il generale Menotti Garibaldi, da circa una quarantina di giorni, si trovava infermo per febbri malariche, degenerate in altra malattia esiziale, nella sua abitazione a piazza Vittorio Emanuele. Sabato mattina, dopo un consulto coi medici curanti, fu constatato che lo stato dell' infermo era gravissimo.

Nel pomeriggio il peggioramento andò sempre più accentuandosi. Alle 17,30 il generale sentì mancarsi le forze, balbettò qualche parola incomprensibile, e cominciò a fissare, con sguardo vitreo, la sua signora, che angosciata gli apprestava le cure estreme.

Erano appena le 17,55 quando l' illustre infermo spirò, inesorabilmente colpito da paralisi cardiaca.

Furono subito avvisati S. M. il Re, S. E. il Presidente del Consiglio, S. E. il Sottosegretario Ronchetti, il Sindaco di Roma, il il Presidente della deputazione provinciale. il Prefetto, il generale Canzio, cognato dell'estinto, ecc.

La tristissima notizia si propagò rapidamente per la città, suscitando in tutti il più vivo rammarico. Fu un accorrere di amici e commilitoni a firmarsi nel registro messo in portineria alla casa del compianto estinto, registro che in breve fu coperto di firme.

La salma, vestita di nero, circondata di fiori, venne lasciata fino a ieri mattina sul letto di morte; poi trasportata in altra camera ridotta a cappella ardente. Al capezzale stanno ricche corone e le bandiere di varie associazioni militari e politiche.

Per tutta la giornata di ieri e quella odierna fu un ininterrotto pellegrinaggio di popolo che sfilò reverente innanzi alla salma.

I funerali, in forma solenne, avranno luogo domani alle 17, e saranno fatti a spese dello Stato.

La salma sarà trasportata sopra un affusto di cannone.

Alle onoranze funebri parteciperanno un baltaglione di allievi carabinieri con musica e bandiera, ed una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi.

Il Ministro della guerra diede telegraficamente disposizioni perchè siano resi alla salma gli onori militari nella forma più larga e solenne concessa dai regolamenti; quindi vi prenderà parte anche altra truppa.

La salma dovendo esser sepolta nella tenuta di Carano, secondo il desiderio dell'estinto, il corteo si scioglierà a porta S. Giovanni,

e la salma fino a Carano sarà accompagnata da un assessore municipale e scortata da un picchetto di vigili e di guardie comunali con graduati.

Il Municipio di Roma ha disposto che ai funerali parteciperanno una rappresentanza del Comune col gonfalone e le bandiere rionali con gli staffieri.

Vi prenderanno parte anche la banda comunale con un plotone di vigili ed altro di guardie municipali.

Seguirà il carro una berlina del treno di gala.

Oltre la bandiera a mezz'asta issata sulla torre Capitolina, anche a tutti gli edifici pubblici e in parecchie case private sventolano bandiere nazionali abbrunate.

Innumerevoli sono i telegrammi giunti alla famiglia Garibaldi.

Già abbiamo riprodotto in principio quello di S. M. il Re.

Telegrafarono il Sindaco Colonna, l'ex Ministro francese, Lockroy, numerosi municipi, associazioni, istituti, ecc.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri telegrafò:

« Signora Italia Garibaldi — Roma.

« Con suprema angoscia ricevo in questo istante la notizia che ella ha perduto il consorte incomparabile per intime tenerezze domestiche, che l'Italia ha perduto l'eroe per sereno, prodigioso valore nei cimenti di cento battaglie, così degno dell'altezza delle gesta paterne. Per la patria è una sventura, un lutto che le dovevano essere risparmiati, affinchè vedesse in chi riporre la sua fede nei dì del periglio.

« Ella che sa quanto io fossi fraternamente legato con vivissimo affetto al patriota insigne, all'uomo così modesto e cordiale, può misurare l'ambascia con cui partecipo al pianto di lei, dei suoi figli, dell'intera famiglia, alla quale la prego di partecipare questi miei sentimenti senza fine devoti.

« *Zanardelli* ».

Livorno a Benedetto Brin

Ieri è stato solennemente inaugurato il monumento che la città di Livorno ha innalzato in memoria di Benedetto Brin, suo cittadino onorario.

Sono intervenuti alla cerimonia il prefetto, comm. Angelo Annaratone, rappresentante S. E. il presidente del Consiglio; S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Niccolini, rappresentante il Governo; i senatori Barsanti, conte De Larderel e duca di Fiano; i deputati Brunicardi, Merci, Arlotta, Ruffo di Bagnara e Civelli; il senatore Frola, sindaco di Torino; il comm. Parenti, capo di gabinetto del Ministro della Marina; il generale Goiran, comandante la divisione, un grandissimo numero di ufficiali dell'esercito e della marina; tutte le autorità civili e militari; alcune associazioni cittadine ed una rappresentanza degli operai del cantiere Orlando.

Sulla piazza Benedetto Brin erano schierati una compagnia del 10° fanteria con musica, una compagnia del 2° bersaglieri ed un drappello di marinai della corazzata *Lepanto*.

Assistevano alla cerimonia un gran numero di signore ed una folla immensa.

Il monumento è stato scoperto al suono della Marcia Reale. mentre la folla applaudiva calorosamente.

Il monumento consiste in un gigantesco busto in bronzo, opera egregia dello scultore di Firenze, comm. Romanelli. Esso poggia sopra una base di granito di Baveno, nella quale sono scolpite una prua, un'ancora ed una ruota di timone.

Il Sindaco, cav. Malenchini, ringraziò, a nome del Comitato, gl'intervenuti, e dopo aver salutato la nobile figura di Benedetto Brin, presentò l'oratore, cav. prof. Targioni Tozzetti, che tratteggiò mirabilmente la vita e l'opere dell'illustre uomo a cui Livorno tributava il doveroso omaggio.

Indi prese la parola il Sottosegretario di Stato, on. Niccolini, in seguito a speciale delegazione del Presidente del Consiglio, on. Zanardelli, del Ministro, on. Morin, e del Presidente della Camera, on. Biancheri, in nome della Rappresentanza nazionale.

Egli esordì dicendo che assai gradito gli riesciva adempiere l'incarico ricevuto, per gli antichi vincoli di affetto che lo legano alla patriottica e laboriosa cittadinanza livornese ed alla memoria di Benedetto Brin.

Disse che si limitava a poche parole, perchè si trattava di persona le cui preclare doti di mente e di cuore sono ben note ai livornesi, che lo elessero per tre legislature a proprio deputato.

Con rapida sintesi accennò ai meriti di Brin come uno dei più illustri innovatori dell'architettura navale e come vero restauratore dell'industria navale nazionale, facendo rilevare quali vantaggi hanno ritratto l'economia nazionale e le sorti di un gran numero di lavoratori dalle nobili e patriottiche iniziative del compianto Brin.

Alluse brevemente alle civili virtù dell'uomo la cui memoria i livornesi hanno voluto onorare con un monumento, ricordando l'azione di Brin in occasione del colera a Napoli, Spezia e Genova e le belle qualità del suo nobile spirito.

Riconobbe che Livorno ha in modo degno sciolto il debito di gratitudine verso Brin, che istituì la R. Accademia navale ed aiutò lo sviluppo del locale cantiere navale.

Chiuse il suo discorso, esprimendo l'augurio che l'esempio di Brin sia di sprone ai giovani ad imitarne le virtù ed osservando che il monumento elevato da Livorno a Brin, figlio della forte ed industre Torino, è un nuovo pegno di fratellanza tra le città italiane.

Il discorso dell'on. Niccolini fu spesso interrotto e salutato infine con calorosi applausi.

In ultimo parlò, a nome di Torino, ove Benedetto Brin ebbe i natali, il senatore Frola, Sindaco di Torino, che pronunziò applaudite parole.

Quindi, a nome del Comitato, l'ammiraglio Nicastro fece la consegna del monumento al Sindaco di Livorno.

Dopo l'inaugurazione del monumento, i fratelli Orlando hanno offerto una colazione di 60 coperti alla quale parteciparono S. E. il Sottosegretario di Stato, Niccolini, il Sindaco di Torino, on. senatore Frola, gli ufficiali della *Lepanto* e le autorità civili e militari.

Allo *champagne*, parlò primo il comm. Giuseppe Orlando, che ringraziò i convitati, mostrandosi dolente che il cantiere si trovi in lutto per la morte del generale Menotti Garibaldi; inneggiò alla memoria di Benedetto Brin e inviò un reverente saluto al giovane Re liberale, fra gli applausi dei commensali.

Prese indi la parola l'on. Niccolini, ringraziando i fratelli Orlando della loro cortesia. Parlò, applaudito, dell'operosità del compianto Brin e dei suoi alti meriti verso la marineria e l'industria navale. che ebbe da lui potente e mirabile impulso. Si mostrò dolente di vedere deserti gli scali, ove furono imbastite ed ebbero compimento navi potenti, le quali formano una parte bellissima delle flotte italiana ed estere. Fece vivissimo augurio che presto il cantiere navale di Livorno abbia la fornitura di potenti costruzioni, le quali diano, per lungo tempo, lavoro e guadagno agli operai livornesi e gloria ai fratelli Orlando.

Parlarono infine, pure applauditi, il Prefetto, comm. Annaratone, l'on. senatore Mariotti, il Sindaco di Torino, on. senatore Frola, ed il Sindaco di Livorno, Malenchini.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita è ritornata dallo Spitzberg a Tromsoe.

Nella sua gita allo Spitzberg, S. M. rimase tre giorni a King's Bay, e fece l'ascensione di una montagna nei dintorni.

S. A. R. il Duca d'Aosta, ricevendo, ieri, a Torino, gli ufficiali della Croce Rossa che partono per le grandi manovre nel Veneto, ebbe le più vive espressioni di considerazione e di simpatia per la Croce Rossa Italiana, della quale encomiò l'opera attiva e patriottica.

Gl'impiegati agli archivi e i documenti riservati. — Al Ministero dell'Interno venne mosso quesito se i funzionari degli Archivi di Stato possano, nelle loro pubblicazioni storiche, valersi anche degli atti di carattere riservato, senza l'adempimento delle formalità regolamentari.

Il Ministero suddetto, sentito il parere del Consiglio per gli archivi, il quale si è pronunziato in senso negativo, con circolare del 10 corrente agosto firmata da S. E. Ronchetti, prescrive che, qualora direttori ed impiegati d'archivio intendano valersi nei loro lavori di documenti riservati, devono domandare la superiore autorizzazione, indicando sommariamente il contenuto dei documenti stessi e lo scopo delle pubblicazioni cui questi debbono servire; e che i signori direttori, quando le domande sieno presentate da impiegati dipendenti, debbono esprimere il loro avviso motivato.

Una esposizione a Rimini. — Ieri mattina, presenti le autorità e molti invitati, è stata inaugurata solennemente a Rimini l'esposizione zootecnica triennale, promossa dal locale Comizio e dal Circolo agrario.

Hanno concorso all'esposizione gli allevatori del circondario di Rimini, della Repubblica di San Marino e del mandamento di Savignano con numerosi e magnifici gruppi di bestiame.

L'esposizione è riuscita splendida.

Il Vesuvio — Da ieri le condizioni della regione craterica sono invariate. Il dinamismo si è accentuato; gli apparecchi sismici e magnetici sono leggermente agitati. La corrente lavica verso Pompei continua a scorrere incanalata ed unica, in alto ed in basso si divide in tre correnti principali ed in altre secondarie che non discendono oltre i 900 metri sul livello del mare.

Terremoto. — Ieri, alle 16 e alle 16,10, a Cassino sono state avvertite due leggere scosse di terremoto in senso ondulatorio, seguite da rombi.

I libretti postali di risparmio. — Giusta la legge 3 luglio 1902, è obbligatoria per parte degli interessati la presentazione annuale dei libretti delle Casse postali di risparmio, perchè siano confrontati con le scritture del Ministero e vi siano inscritti gli interessi maturati.

L'inosservanza di questa prescrizione da parte dei possessori di detti libretti, libera l'Amministrazione da ogni responsabilità in caso di errori e di frodi verificatisi nel tempo successivo all'ultima presentazione del libretto.

Pertanto i titolari di libretti, non ancora verificati in quest'anno sono pregati nel loro interesse di affrettarsi a consegnarli agli Uffizi postali.

Marina mercantile. — Diretto a Bombay, ha proseguito ieri da Singapore il piroscafo *Capri*, della N. G. I., proveniente da Hong-Kong.

Proveniente da Bombay, ha proseguito da Aden per Suez, diretto a Genova, il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della stessa Società.

ESTERO.

Il raccolto del cotone agli Stati Uniti. — Secondo i recenti giornali nord-americani, il raccolto del cotone ha fatto molto progresso, ma è tuttavia assai in ritardo. I lagni che provengono dalla Carolina del Sud, dalla Florida e dal Missisipi sono generalmente di poca entità.

La pianta procede bene nel suo sviluppo in tutta la zona cotoniera e discreto ne è il frutto.

Non vi ha finora alcun indizio di cominciare la raccolta, ma si crede che nel Texas avverrà prima di settembre.

Un'esposizione internazionale d'invenzioni. — Nel prossimo novembre avrà luogo a Madrid un'esposizione internazionale d'invenzioni, organizzata col concorso della « Societad Espanola de Inventores y Industriales ».

Potranno pure essere esposti i disegni, prospetti, memorie, progetti, ecc.

Per schiarimenti rivolgersi alla detta società, calle Santa Maria, 12 — Madrid.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — *Processo Humbert.* — L'udienza viene aperta a mezzogiorno.

L'avvocato Hesse difende Romano Daurignac.

Egli dimostra che Romano era un fratello devoto a sua sorella.

L'avvocato, parlando della fuga in Spagna, rimprovera l'Ambasciatore francese, Patenôtre, di aver detto di non conoscere gli Humbert, mentre esiste fra i documenti del processo una lettera di Patenôtre che ringraziò Teresa perchè gli mandò dei fiori.

Sostiene che Romano non fece mai la parte dei Crawford ed aggiunge che i magistrati colle loro sentenze furono gli autori dell'affare Crawford.

Durante l'udienza, Teresa Humbert ha svelato il segreto sui Crawford e sulla loro fortuna. Essa ha dichiarato che il personaggio designato col nome di Crawford era Regnier. Costui è un personaggio equivoco che nella capitolazione di Metz nel 1870 rappresentò una parte che non fu mai definita e che il 17 settembre

1874 fu condannato a morte in contumacia per aver avuto intelligenze col nemico ed è morto povero alcuni anni fa.

Teresa Humbert ha aggiunto di aver mostrato i milioni a Poincaré. Attualmente sarebbe il figlio di Regnier quello che terrebbe i titoli.

Le rivelazioni di Teresa Humbert hanno prodotto grande impressione al Palazzo di Giustizia.

Dopo le rivelazioni di Teresa Humbert, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento. Egli legge i quesiti da sottoporsi ai giurati.

Alle ore 2,30 i giurati si ritirano nella Camera delle deliberazioni.

I giurati rientrano nella sala tra grande aspettativa della folla.

Viene letto il verdetto che è affermativo per le questioni di falso, uso di falso e di truffa e negativo per alcune questioni secondarie e concede le attenuanti.

Dopo la lettura del verdetto, i giudici si ritirano a deliberare.

Rientrata la Corte, ha pronunziata la sentenza che condanna Teresa e Federico Humbert a cinque anni di reclusione e cento franchi di ammenda, Emilio Daurignac a due anni di carcere e Romano Daurignac a tre anni della stessa pena.

MONTRÉAL, 22. — Il primo ministro del Canadà, sir Wilfried Laurier, ha dichiarato in un banchetto alla Camera di commercio che se per il rimaneggiamento delle tariffe doganali le Colonie dovessero, come affermò il duca di Devonshire, sacrificare una parte della loro indipendenza, il Canadà si rifiuterebbe di aderire a questo rimaneggiamento, quand'anche si trattasse dell'esistenza dell'Impero.

COSTANTINOPOLI, 22. — L'ambasciatore russo, Zinowiew, ha rimesso alla Porta la Nota ufficiale del suo Governo che contiene le domande di soddisfazione per l'assassinio del console russo a Monastir, Roskowsky.

Tali domande sono quelle già accennate nel telegramma inviato dal ministro degli affari esteri russo, conte di Lamsdorff, all'ambasciatore Zinowiew, subito dopo l'assassinio di Roskowsky.

Però il Sultano, prima che gli pervenisse questa Nota, aveva emanato un *Iradè*, che ordina di dare esecuzione a tutte le domande della Russia.

La Russia attende l'esecuzione di questo *Iradè* per deliberare se o quando dovrà richiamare la sua Squadra dalle acque di Eraclea.

LONDRA, 22. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio da Odessa, che riproduce una informazione da Belgrado, secondo la quale il Re Pietro minaccia di abdicare non soltanto per la sua persona, ma anche per la sua Dinastia, se la situazione della Serbia non migliora.

Il dispaccio soggiunge che il pericolo di una nuova rivoluzione militare aumenta ogni giorno.

COSTANTINOPOLI, 22. — Nei circoli dirigenti bene informati, si assicura che la Porta non farà alcuna concessione che possa condurre all'autonomia della Macedonia. Essa preferirebbe a questo una guerra accanita, poichè si tratta della sua esistenza come potenza europea.

Ma la Porta sarebbe disposta ad applicare energicamente riforme amministrative più larghe delle attuali quando il movimento insurrezionale fosse alquanto domato.

BERLINO, 22. — Secondo informazioni attinte a buona fonte, il barone Stengel, uno dei plenipotenziari della Baviera al Consiglio federale, verrebbe nominato a succedere al barone Thielmann nella carica di segretario di Stato pel tesoro dell'Impero.

COSTANTINOPOLI, 22. — Negli scorsi giorni un impiegato dell'Agenzia di navigazione russa, suddito italiano, che portava il berretto russo, fu insultato presso l'arsenale di Tophanè da quattro soldati e colpito in modo che dovette essere ricoverato all'Ospedale.

In seguito a tale fatto, l'Ambasciata italiana presentò alla Porta una Nota, nella quale chiedeva la punizione dei soldati che avevano ingiuriato e percosso il suddito italiano, una soddisfazione adeguata e provvedimenti per impedire che tali fatti si ripetessero.

Anche l'Ambasciata russa presentò alla Porta una Nota, rilevando l'eccitazione della popolazione turca, tra la quale circola la voce che il Console russo Roskowsky fu assassinato, perchè aveva provocato il gendarme Halim, voce che fu causa dell'incidente verso il suddito italiano.

L'Ambasciata russa, nella sua Nota, domanda la pubblicazione della sentenza del Tribunale di Monastir, che condannò a morte l'assasino del Console Roskowsky.

Secondo informazioni di fonte turca, i soldati che colpirono ed ingiuriarono il suddito italiano, sarebbero fuggiti.

Anche in altre località si segnala il contegno minaccioso dei soldati turchi verso gli stranieri.

I funerali ed il trasporto della salma del Console Roskowsky, in forma solenne, hanno avuto luogo a Monastir senza incidenti.

Ai cristiani indigeni fu vietato dalle autorità turche di parteciparvi. Il gerente del Consolato russo protestò contro tale divieto.

ZAGABRIA, 22.— Nel distretto di Zlatar una pattuglia di gendarmi ebbe uno scontro con una banda di contadini e dovette far fuoco.

Un contadino rimase ucciso ed alcuni feriti.

LONDRA, 22. — Lord Salisbury è morto stasera.

La notizia della morte, diffusa, in città con edizioni speciali dei giornali, produce una profonda impressione. Gran parte del pubblico abbandona i teatri.

BELGRADO, 23. — Il grande *meeting* a favore della Macedonia, annunziato dal giornale *La Stampa* per oggi, è stato aggiornato alla settimana ventura.

PARIGI, 23. — Il *Matin* scrive: Federico Humbert dirigendosi alla Conciergerie disse a Teresa Humbert: Ci rivedremo. C'è la Corte di Cassazione. Emilio Daurignac soggiunse che il suo avvocato l'assicurò che la sentenza verrà cassata se si ricorrerà in Cassazione.

COSTANTINOPOLI, 23. — Secondo informazioni di fonte turca le bande del Comitato macedone hanno incendiato e saccheggiato parecchi villaggi del distretto di Kirkilisse (*vilayet* di Adrianopoli) e tagliato i fili del telegrafo tra Kirkilisse ed Adrianopoli.

Il movimento rivoluzionario nel Sangiaccato di Kirkilisse sembra abbia relazione colla comparsa della squadra russa nelle acque turche.

La notizia dell'invio della squadra russa venne sparsa dovunque dal Comitato macedone e gli fu dato il significato di un principio d'intervento a favore della Macedonia, onde indurre la popolazione scoraggiata a perseverare nel movimento.

Le notizie sparse, che la squadra russa sia stata salutata al suo arrivo ad Iniada con bandiere da bande del Comitato macedone e che ciò abbia provocato panico nella popolazione, sono assolutamente inesatte.

Secondo un rapporto del comandante la squadra russa, ammiraglio Krieger, gli abitanti d'Iniada all'avvicinarsi della squadra russa fuggirono; soltanto venticinque rimasero nel villaggio e chiesero di essere imbarcati sulle navi russe.

La Porta fa di tutto per dare all'invio della squadra russa un carattere di visita ed ha spedito ad Iniada una nave per impiantarvi una stazione telegrafica. La nave ha trasportato pure tabacco e frutta per l'equpaggio della squadra russa.

COSTANTINOPOLI, 23. — Sono segnalati gravi fatti nel *vilayet* di Adrianopoli, ove finora l'insurrezione non si era estesa.

Vari villaggi bulgari sono stati incendiati dai Bulgari nel distretto di Kirkilisse, sul litorale del Mar Nero. Molti Mussulmani e Greci sono stati uccisi.

La popolazione del villaggio di Vassilico, presso il quale si è ancorata la squadra russa, è fuggita all'avvicinarsi di alcune bande bulgare.

La Porta, dopo avere accettate tutte le domande della Russia, ha chiesto insistentemente all'Ambasciatore russo, Zinowieff, il richiamo della squadra russa.

SAINTES, 23. — Il presidente del Consiglio, Combes, ha assistito ad un banchetto, nel quale ha pronunziato un discorso.

Egli ha detto che si è attirato l'odio della reazione, perchè assunse il potere all'indomani della promulgazione della legge di difesa contro il clericalismo. questo nemico mortale della Repubblica.

Egli ha abbattuto le fortezze del nemico ed è risoluto a continuare nella campagna fino alla completa disfatta del clericalismo. Le ingiurie lo lascieranno indifferente. Solo il paese sarà giudice.

Il Governo riceve approvazioni da ogni parte ed incoraggiamenti a proseguire nell'opera intrapresa. Il paese è sordo ai calcoli della reazione: i repubblicani sosterranno il Ministero nella sua lotta.

Il Presidente del Consiglio, Combes, ha continuato dicendo: La reazione sotto il nome di *Action liberale* nasconde il suo giuoco sotto la maschera della libertà.

Questa teoria della libertà può essere paragonata alle antiche monete imperiali, portanti da una parte l'iscrizione: *Repubblica francese* e dall'altra *Napoleone Imperatore*. Soltanto ora viene sostituito lo stemma del Papa all'effigie del Sovrano.

I repubblicani non si lascieranno ingannare e rimarranno fedeli alla Repubblica che realizza i tre grandi beni che ogni regime di Governo bene organizzato deve assicurare al paese, cioè il mantenimento della pace, il regno della giustizia ed il rispetto delle libertà pubbliche e private.

Il Ministero attuale ha impegnato il suo cuore nel conservare questi tre beni al paese.

Entusiastiche ovazioni e grida di: *Viva la Repubblica!* hanno salutato il discorso del Presidente del Consiglio.

PARIGI, 24. — Nei primi giorni di ottobre si riunirà una Conferenza internazionale incaricata di rivedere le Convenzioni internazionali sanitarie esistenti, circa la peste bubbonica, il colera asiatico e la febbre gialla.

L'Italia sarà rappresentata alla Conferenza dal comm. Santoliquido, direttore generale della sanità, e dal marchese Paolucci.

COSTANTINOPOLI, 24. — La nave russa *Teresew*, con a bordo la salma del console russo, assassinato a Monastir, Roskowsky, ha passato lo stretto dei Dardanelli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 23 agosto 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	760,73.
Umidità relativa a mezzodì	27.
Vento a mezzodì	W
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 30°,0
	minimo 14°,9.
Pioggia in 24 ore	0.0

Li 23 agosto 1903.

In Europa: pressione massima nella Transilvania con 766; la minima trovasi nella Norvegia, Bodo 748.

In Italia nelle 24 ore: barometro stazionario in Sardegna, quasi uniformemente salito altrove di circa 1 mil; temperatura generalmente aum ntata.

Stamane: cielo quasi ovunque sereno; venti forti intorno a levante sulla Sardegna meridionale, deboli vari altrove

Barometro a 763 in Sardegna quasi livellato altrove intorno a 764.

Probabilità: venti deboli vari; cielo sereno, temperatura in aumento.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 23 agosto 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	24 5	17 5
Genova	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	25 4	18 7
Massa Carrara	sereno	calmo	26 0	17 1
Cuneo	coperto	—	25 8	16 5
Torino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	25 1	18 0
Alessandria	sereno	—	28 3	15 5
Novara	sereno	—	28 4	15 0
Domodossola	$^{3}/_{4}$ coperto	—	24 5	15 9
Pavia	sereno	—	28 5	14 0
Milano	sereno	—	30 2	17 3
Sondrio	sereno	—	25 6	13 2
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	sereno	—	28 4	17 3
Cremona	$^{1}/_{4}$ coperto	—	29 6	16 6
Mantova		—	—	—
Verona	sereno	—	28 4	18 3
Belluno	$^{1}/_{4}$ coperto	—	26 4	1[illegible] 6
Udine	sereno	—	27 0	18 8
Treviso	sereno	—	28 0	19 1
Venezia	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	26 4	20 5
Padova	sereno	—	27 1	17 0
Rovigo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	29 5	18 9
Piacenza	sereno	—	26 9	17 0
Parma	$^{1}/_{2}$ coperto	—	28 0	18 0
Reggio Emilia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	28 2	17 0
Modena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	28 7	18 5
Ferrara	sereno	—	28 6	18 9
Bologna	sereno	—	27 9	20 0
Ravenna	sereno	—	26 0	17 8
Forlì	sereno	—	28 4	17 8
Pesaro	sereno	calmo	26 3	17 1
Ancona	sereno	calmo	26 0	20 8
Urbino	sereno	—	26 0	19 2
Macerata	sereno	—	29 4	21 1
Ascoli Piceno	sereno	—	30 0	19 5
Perugia	sereno	—	29 5	18 0
Camerino	sereno	—	28 0	17 0
Lucca	sereno	—	23 6	14 4
Pisa	sereno	—	29 8	13 2
Livorno	sereno	calmo	26 3	16 0
Firenze	sereno	—	30 6	15 0
Arezzo	sereno	—	31 1	17 1
Siena	sereno	—	30 0	17 7
Grosseto	sereno	—	28 1	16 1
Roma	sereno	—	29 1	14 9
Teramo	sereno	—	31 0	18 6
Chieti	sereno	—	27 0	21 8
Aquila	sereno	—	27 8	13 6
Agnone	sereno	—	28 5	18 0
Foggia	sereno	—	30 9	20 8
Bari	sereno	calmo	25 8	17 4
Lecce	sereno	—	27 2	17 0
Caserta	sereno	—	32 7	15 6
Napoli	sereno	calmo	29 4	20 0
Benevento	sereno	—	33 5	14 5
Avellino	sereno	—	27 2	9 4
Caggiano	sereno	—	27 6	19 1
Potenza	sereno	—	27 6	15 7
Cosenza	sereno	—	31 0	17 0
Tiriolo	sereno	—	20 7	13 2
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	26 2	20 0
Trapani	sereno	calmo	27 6	21 0
Palermo	sereno	calmo	29 2	16 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	26 0	20 0
Caltanissetta	sereno	—	29 8	16 6
Messina	sereno	legg. mosso	30 6	21 8
Catania	sereno	calmo	28 9	20 3
Siracusa	sereno	calmo	29 6	19 0
Cagliari	$^{1}/_{2}$ coperto	mosso	28 0	16 0
Sassari	sereno	—	27 8	10 1

Direttore: G.B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile*.